

Fuori dal nazionalismo e dal populismo

Quando le costituzioni portano il segno di influenze esterne

Sabino Cassese

Le costituzioni sono, secondo il punto di vista corrente, frutto dell'atto costituente, prodotto della volontà di un popolo, di cui riflettono gli orientamenti, risultato del nazionalismo. Il grande giurista americano Oliver Wendell Holmes ha scritto nel 1881 che il diritto - e in particolare la costituzione - incorpora la storia dello sviluppo di una nazione. Eppure questo punto di vista rousseauviano è smentito dallo stesso Rousseau, che lavorò alla preparazione delle costituzioni di Corsica e Polonia, dall'intensa attività svolta da due dei maggiori giuristi del secolo scorso, l'americano Frank Goodnow e l'inglese Ivor Jennings, i quali lavorarono come consulenti ed estensori di diverse costituzioni del mondo, nonché dall'influenza esercitata dalle due maggiori potenze coloniali, Regno Unito e Francia, nella redazione di tante costituzioni nazionali. Le costituzioni non sono quindi scritte solo da politici e giuristi nazionali, portano il segno di influenze esterne.

Inoltre, una volta approvate, le costituzioni sono sottoposte all'azione adeguatrice delle corti costituzionali, che le trasformano, tanto che si parla correntemente di giudizializzazione della politica costituzionale e del potere dei giudici costituzionali di influenzare le trasformazioni della politica.

Su questi due temi connessi, che mettono in dubbio l'ottica tradizionale (nazionalistica e populistica) del costituzionalismo, la Cambridge University Press ha ora pubblicato due importanti volumi, ai quali hanno contribuito alcuni dei maggiori studiosi di tutto il mondo.

Il primo contiene 10 scritti di giuristi, sociologi e scienziati politici americani, britannici, giapponesi, svedesi, cileni, israeliani, di Hong Kong, i quali illustrano l'"import-export" di idee costituzionali nel mondo, prima dominato da singole personalità, poi istituzionalizzato, che gli autori denominano *Transnational Legal Ordering* per indicare un insieme di norme e pratiche che influenzano dall'esterno gli ordinamenti nazionali. Queste avevano prima un'origine a loro volta nazionale, ma sono poi divenute sempre più condivise e quindi globali (basti pensare all'influenza dell'Onu e della diffusione planetaria delle norme sui diritti umani o alla commissione di Venezia per la democrazia attraverso il diritto). Per cui si può dire che vi sia oggi un patrimonio globale comune. Questo non è sempre efficace, qualche volta viene utilizzato quale schermo per coprire regimi autoritari, incontra difficoltà nell'incontro con i contesti nazionali ed è difficile da istituzionalizzare. E tuttavia si può misurare anche a livello semantico, con la diffusione di parole e concetti, e sta diventando una specializzazione per i costituzionalisti.

Il secondo volume contiene 17 scritti e vi hanno contribuito alcuni dei maggiori studiosi di diritto pubblico americani, tedeschi, brasiliani, polacchi e olandesi, esaminando sia casi nazionali (quelli polacco, tedesco e brasiliano), sia casi di corti sovranazionali (quella europea dei diritti dell'uomo e quella dell'Unione europea) e di interazione tra corti nazionali e sovranazionali. Gli autori hanno affrontato una questione molto discussa: l'attività delle corti costituzionali è politica in vesti giu-

ridiche oppure è attività strettamente giuridica? Quali sono le peculiarità delle decisioni dei giudici costituzionali rispetto alle decisioni prese dai corpi politici? Il giurista ed ex giudice costituzionale tedesco Dieter Grimm risponde a questa domanda modificandone il tenore, dicendo che si tratta di una questione di confini, di identificare quale sia la componente politica e quella giuridica dell'attività delle corti costituzionali. Gli altri autori esaminano aspetti diversi del problema: il pericolo della politicizzazione delle corti, l'importanza dei contesti, il diverso modo di porsi del problema in relazione al ciclo di vita delle corti, il loro diverso grado di rappresentatività, il modo diverso di intendere la razionalità, i precedenti, l'obbligo di motivazione, i parametri costituzionali, il modo in cui le corti rispondono alle istanze autoritarie del populismo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CONSTITUTION-MAKING AND TRANSNATIONAL LEGAL ORDER

a cura di Gregory Schaffer, Tom Ginsburg, Terence C. Halliday
Cambridge Univ. Press,
pagg. 320, \$ 96,93

JUDICIAL POWER. HOW CONSTITUTIONAL COURTS AFFECT POLITICAL TRANSFORMATIONS

a cura di Christine Landfried
Cambridge Univ. Press,
pagg. 392, € 115,30

